

Sto bene ... sto bene

(come ho scoperto di essere mortale)

6 gennaio 2012- Epifania. La fine del mondo, 11 mesi in anticipo sulla predizione dei Maya.

Questo era il mio pensiero quella sera mentre aspettavo l'ambulanza del 118. La ragione di questi miei nefasti pensieri era che da circa quindici minuti sanguinavo profusamente dalla bocca e dal naso e non accennava a voler diminuire. La paura prese il posto dello sbalordimento e nonostante tutti i miei sforzi per bloccare il flusso con stracci, ghiaccio e acqua fredda, il naso continuava a sanguinare.

Poi il citofono suona, sono loro, i ragazzi del 118 che riescono a malapena a fermare l'emorragia e via all'ospedale.

Epistassi, dice il dottore. Parola nuova per me, parola che dovrebbe descrivere cosa mi stia succedendo.

Poi iniziano a ficcarmi una serie di tamponi nel naso, che fermano il sanguinamento solo temporaneamente, procurandomi in compenso un gran dolore.

Dopo un ulteriore dolorosissimo tampone, il medico opta per cauterizzare la vena con un'operazione. La vena in questione si scoprirà essere un'arteria che comunque si riesce a rimarginare.

Dopo l'operazione ero sconsigliato e segnato dal dolore provato. Tuttavia se state pensando che il tutto fosse finito lì vi sbagliate, dopo due giorni ero nella stessa situazione!

Ecco allora ricominciare la stessa trafila, questa volta con tanto di intervento di due ore in anestesia totale.

Adesso, dieci giorni dopo, posso cautamente dire che il peggio sembra passato. I dottori dicono che devo fare ancora attenzione e tenere la situazione sotto controllo. Non sanno con precisione la causa di questo incidente, mi hanno dato tre o quattro motivi per cui potrebbe essere successo, ma non sanno qual è stata la causa principale.

In definitiva comunque ho ricevuto: sei sacche di sangue trasfuse per via dell'enorme quantità di sangue che avevo perso, decine di flebo di ogni tipo, antidolorifici, anticoagulanti e un sacco di altra roba. Inoltre nella prima fase dell'epistassi sono stato cinque, dico cinque (!), giorni senza

cibo, nutrendomi solamente tramite flebo, insomma: in totale ho passato tredici giorni di autentico inferno!

Ho raccontato tutto questo, cari lettori, perché è utile sapere che la cosa più preziosa dopo le nostre famiglie è la salute. Spesso noi non ci rendiamo conto di quanto sia preziosa finché non succedono cose come questa che è successa a me, che oltretutto mi rendo conto essere una bazzecola, se penso a quello che certe persone soffrono, magari stando pure nel disagio sociale.

Comunque cari amici, cerchiamo davvero di fare del nostro meglio nella vita, cerchiamo, per quanto ci sia possibile, di dare una mano o una parola d'aiuto a chi ne ha bisogno.

Ciao a tutti alla prossima

Mister x.